

TESTIMONIANZA di GUELFO Liberò, nato a S.P.D'Arena il 1°.10.1904 e residente in Via Walter Fillak nr. 1.10 - S.P.D'Arena (Genova) - tel. nr. 454056,-

-----

Durante la guerra ero sfollato con la mia famiglia a S.Martino di Paravanico e alloggiavo alla Trattoria dei Cacciatori. Durante il rastrellamento della Benedicta mi trovai a S.Martino. Qualche giorno prima, vedemmo passare una macchina con sopra dei tedeschi, forse il giorno prima, che andavano su in Praglia. Dopo circa un'ora sentimmo dire che quei tedeschi erano stati uccisi dai partigiani poco sopra la Caffarella. Durante tutta la notte seguente sentimmo un carosello di macchine e truppe tedesche, compresi dei mezzi cingolati, passare e diretti in Praglia. Verso il giorno 7 o 8 aprile, mi trovai sulla strada, davanti alla Trattoria dei Cacciatori, e vidi "DINO" e altri due passanti scortati da un tedesco. Con "DINO" eravamo stati bambini assieme e quindi lo conoscevo bene. S.Martino era in stato di assedio, non si poteva più uscire di casa e ad un certo punto fu fatto sapere dai tedeschi che volevano fare una specie di controllo per i nati dal 1914 un su, i quali avrebbero dovuto presentarsi alla scuola, dove era stato sistemato il Comando tedesco. Chi incoraggiava per paura a presentarsi e chi, come me, incoraggiava a scappare, a darsi alla macchia, abbandonando il paese. Il parroco era anziano e non si interessava, e il curato, il vice parroco, cercava di fare opera di persuasione verso i giovani, per la strada, perchè si presentassero, forse in buona fede, perchè in altre occasioni si è poi prestato per salvare il paese; ed anche perchè avrà preso per buona la dichiarazione dei tedeschi che dicevano che avrebbero fatto solo un semplice controllo. Si presentarono 43 o 44 giovani, fra cui uno di S.P.D'Arena, sfollato, che faceva il tipografo ed era poliomielitico: si chiamava BRUZZO e la mamma faceva la portiera in via G.B. Monti, mentre il padre faceva lo scaricatore in porto (camallo). Questi giovani furono portati prima a Isoverde e poi a Novi Ligure, dove rimasero due o tre giorni in una villa. Tanto è vero che il sig. De Franchi riuscì a farsi consegnare a Novi il proprio nipote e rientrò a casa col ragazzo. I ritornati vivi da Mauthausen sono: i fratelli TUO, il figlio di certo MOTTINO, due dei tre fratelli ROSSI, mentre il terzo morì a Mauthausen. L'aspetto più grave è che il comando fascista di PonteX incoraggiava i famigliari dei ragazzi a farsi consegnare dei pacchi di vestiario e di alimenti perchè fossero spediti tramite la C.R.I. in Germania, pacchi che io dicevo non sarebbero mai arrivati ai destinatari.